

MAFIA

Elda De Mauro decide di lasciare Palermo

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sdegno e orrore in tutto il mondo per il massacro nel Sudan

Il compagno Abdel Mahgiub condannato all'impiccagione

La radio ha lasciato capire che la sentenza è già stata eseguita - Davanti alla Corte marziale il segretario del PC aveva fieramente respinto l'accusa di complotto, negato ai giudici il diritto di processarlo e denunciato la montatura reazionaria del governo - L'ex ministro comunista Joseph Garang ucciso dopo un processo sommario a porte chiuse - Aveva tentato di risolvere secondo ragione e giustizia il problema meridionale - Altre tre condanne a pene detentive - Centinaia di nuovi arresti in tutto il paese - Un falso di «Al Akhbar»



LONDRA — La vedova del col. En-Nur, fatto fucilare da Numeiri, piange nell'apprendere la notizia della morte del marito, la donna stava parlando in aereo per Khartoum allo scopo di chiedere clemenza a Numeiri

KHARTUM, 28 (mattina). — Il compagno Abdel Khalek Mahgiub, segretario del Partito comunista sudanese, è stato condannato a morte per impiccagione. La radio sudanese, che ha dato il brevissimo annuncio, ha precisato che Mahgiub sarebbe stato impiccato «dopo mezzanotte». La feroce condanna è stata pronunciata dal tribunale militare speciale istituito dopo la ripresa del potere da parte di Numeiri con il controllo di Stato che ha segnato l'inizio di un massacro anticomunista e antipopolare.

LA DIREZIONE DEL PCI: BASTA CON LA STRAGE!

LE TRAGICHE NOTIZIE che giungono dal Sudan sono stano profonda indignazione ed orrore. Sono stati e vengono uccisi patrioti, dirigenti di lavoratori, uomini politici senza alcun rispetto per i diritti più elementari degli uomini; alcuni di essi sono stati mandati a morte dopo essere stati catturati da paesi stranieri in violazione d'ogni principio del diritto internazionale.

Il massacro, già per se stesso spaventoso, apre prospettive tanto più gravi e pericolose quanto più scava un solco profondo, entro il popolo di quel travagliato paese e entro ciascun popolo arabo e si propone di escludere le masse lavoratrici e popolari da ogni forma di partecipazione politica negando, così, l'unica possibile base alla lotta per l'indipendenza nazionale e per il progresso sociale.

La direzione del PCI, che ha sempre salutato e appoggiato la lotta dei popoli arabi e del popolo sudanese contro l'imperialismo, per l'indipendenza nazionale, per una via di sviluppo non capitalistica, condanna nel modo più deciso lo spaventoso massacro e le persecuzioni in atto; esprime la propria solidarietà con le vittime: chiede che cessino le esecuzioni e la repressione.

I comunisti italiani, che hanno saputo sostenere anche nei momenti più difficili la causa dei paesi arabi quando questi sono stati oggetto di aggressione da parte dell'imperialismo, si rivolgono a tutte le forze arabe nazionali e anticolonialiste perché si adoperino contro la prosecuzione della strage e perché avvertano che l'unità delle forze popolari è e rimane lo strumento fondamentale per combattere l'imperialismo soprattutto nel momento in cui questo moltiplica i suoi tentativi di scissione e le sue manovre contro la libertà e l'indipendenza dei popoli del Mediterraneo.

La Direzione del Partito comunista italiano Roma, 27 luglio 1971

Manifestazioni in URSS contro la repressione in atto nel Sudan

Forte dichiarazione della «TASS» contro gli assassini dei comunisti e dei patrioti sudanesi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. Manifestazioni ed assemblee di protesta in tutta l'URSS per i fatti del Sudan. A Mosca, già questa sera, si sono svolti i primi comizi contro le rappresaglie. Nell'industria metalmeccanica «Falce e martello» gli operai si sono riuniti in assemblea per condannare le azioni che si susseguono nel Sudan. Nel corso della riunione, tutti i presenti hanno condannato «le feroci repressioni messe in atto dalle autorità sudanesi contro i comunisti, gli attivisti del sindacato e contro i progressisti».

I combattenti per la liberazione nazionale e sociale». L'atmosfera è quindi quella della mobilitazione di massa contro i nuovi crimini. Già stamane i titoli dei maggiori giornali — «Rappresaglie nel Sudan», «Il supplizio di Sha-fel Al Sheikh», «Condanna di arresti» — dimostrano chiaramente l'indignazione della URSS di fronte alle notizie provenienti da Khartoum. Questa sera, si è avuta una forte presa di posizione ufficiale diffusa dalla TASS: «Dal Sudan — è detto nel documento — pervengono notizie allarmanti sugli arresti in massa dei comunisti e di altri patrioti sudanesi. Vengono organizzati ovunque rastrellamenti contro i patrioti e

Carlo Benedetti (Segue in ultima pagina)



KHARTUM — Il compagno Abdel Khalek Mahgiub, segretario generale del PC sudanese, mentre viene tradotto, con le braccia legate dietro la schiena, al quartier generale

Braccianti

Accordi provinciali a Taranto e Potenza

A Taranto è stato firmato il contratto provinciale per i braccianti a coronamento di una lunga lotta. Successo dei braccianti anche a Potenza con un positivo accordo che prevede fra l'altro aumenti salariali, riduzione dell'orario di lavoro, indennità di percorso. Nelle province pugliesi continuano le trattative per i braccianti e coloni con atteggiamenti di pervicace resistenza da parte degli agrari che hanno terre in colonia e mezzadria. Resistenze si registrano anche per la definizione dei patti di colonia. A Foggia, dove il contratto è stato conquistato prima della mediazione del ministero del Lavoro si sono avute gravi rappresaglie del padronato.

Nelle altre province, dove sono in corso forti lotte, gli agrari sono stati costretti a sedere al tavolo della trattativa. Così è avvenuto a Napoli, Salerno, Avellino. Oggi sarà la volta di Terni. Trattative anche in numerose province emiliane mentre si sviluppano forti iniziative di lotta.

A PAGINA 4



Il motore si è acceso: via libera per Apollo 15 sulla Luna

La missione di Apollo 15 verso la Luna, dove due dei tre astronauti dovrebbero sbarcare nelle primissime ore di sabato prossimo, continua senza intoppi di sorta, nonostante la notevole «suspense» creata ad Houston dopo che il capitano Scott aveva segnalato a terra un guasto che per altro aveva definito lui stesso senza importanza. Si trattava del cattivo funzionamento di una spia collegata al motore principale.

Per appurare l'entità del guasto i tecnici da terra, mentre i tre astronauti dormivano, decidevano di anticipare di due ore l'accensione del motore e lo comunicavano poi a Scott. Alle 20,14 l'esperimento ha dato esito positivo. «OK, gente — commentava l'astronauta Allen che funge da ufficiale di collegamento fra Houston e l'Apollo 15 — procederemo con la missione normale».

A PAGINA 6

Iniziato al Senato il dibattito sul provvedimento edilizio

IL PCI SI BATTE PER LA LEGGE SULLA CASA contro le rinnovate pretese della destra dc

«Opereremo — ha detto il compagno Cavalli — perché lo sbocco di questa lunga battaglia risulti il più adeguato possibile alle esigenze delle masse popolari». Nel discorso del sen. Alessandrini la conferma della determinazione dc di insabbiare o di peggiorare nei punti qualificanti il provvedimento - Il socialista Lucchi difende l'art. 35 attaccato dai conservatori - L'intervento del compagno Raia (PSIUP)

All'assemblea dei senatori dc

Discorso di Forlani in sostegno del governo

Il segretario della DC chiede un prezzo agli alleati sulle leggi in discussione - Correnti della destra democristiana per l'apertura al PLI in Piemonte - Articolo di Amendola su «Politica ed economia»

L'inizio della discussione in aula della legge per la casa ha accelerato all'interno del governo e della coalizione i tentativi di giungere a un accordo — cioè a un nuovo compromesso — sui punti rimasti controversi. La posta in gioco è grossa, sia per la delicatezza e l'importanza del provvedimento, sia per quanto riguarda, più in generale, le prospettive politiche. I socialisti e la sinistra d.c., nel giorno dell'interrogatorio, attraverso il sabotaggio alla leg-

Il Senato ha iniziato ieri in aula il dibattito sulla legge della casa, uno dei più importanti provvedimenti che il Parlamento abbia affrontato in questa legislatura, e al tempo stesso una delle principali scadenze politiche a cui il governo Colombo si presenta incaricato al suo interno da contrasti tutt'altro che risolti e che fanno pesare serie incognite non solo sulla legge, ma sullo stesso avvenire della coalizione.

La verità è che quando, dietro la spinta del grande movimento di lotta che si è sviluppato nel paese negli ultimi due anni, il governo è stato costretto ad affrontare sul serio i primi provvedimenti di riforma, i nodi hanno cominciato a venire al pettine — ha detto il compagno CAVALLI, primo oratore comunista intervenuto ieri nel dibattito. Il testo della legge edilizia, presentato dal governo fu modificato e migliorato dalla Camera proprio sull'ondata del grande movimento che culminò con lo sciopero generale del 7 aprile.

Noi comunisti — ha affermato Cavalli — non abbiamo taciuto i limiti seri della legge che la Camera ha votato: si tratta infatti solo di un timido avvio per un discorso nuovo

c. f.

v. vo.

OGGI

NON vorremmo che i poteri (se, sfaccendati, leggeranno queste note) ci rimproverassero di avere trascurato l'argomento politico più importante di questi ultimi tempi, che pure sono densi di vicende destinate a passare alla storia. Aiutiamo alla lettura che il socialdemocratico on. Cariglia ha inviato l'altro giorno al ministro Moro, lettera nella quale il vice segretario del PSDI, che se lo merita, «afferma che la sua assenza al dibattito di venerdì 23 a Montecitorio voleva essere un atto di protesta perché il governo si era sottratto all'impegno di un dibattito che, ovviamente, si sarebbe dovuto concludere con un voto dei partiti di maggioranza su un ordine del giorno».

Ora, l'interesse di questo documento consiste soprattutto nella notizia che contiene, relativa all'assenza dal dibattito socialista a Montecitorio dell'on. Cariglia, il quale è (non lo si dimentichi mai, per l'onore che giustamente si riverbera sugli analisti) presidente della Commissione Esteri della Camera. Nessuno si è accorto che Cariglia non c'era; ma un giornale, il giorno dopo, lo ha notato, non un oratore, a cominciare dall'on. Moro, ha detto a un certo punto, smarrito: «Non vedo qui, davanti a noi, l'on. Cariglia...», non fosse che per valleggiare, e questa sua assenza ci è nota soltanto dal momento che egli stesso ha voluto darcene notizia. Egli si figura di essere come Santa Lucia «luntana e te — quanta maleducata», e pensa che la gente dica: «provi ad andare all'estero, sentirà che nostalgia di Cariglia», supponendo che gli emigranti sognino di tornare qui per rivedere la loro Cariglia, per picchiare che tu sia tu sei sempre la Cariglia mia. Adesso l'on. Moro vive in

nessuno

una comprensibile angustia. Avendo appreso dall'on. Cariglia che non c'era, il nostro ministro degli Esteri si domanda se non si sia mai visto un ministro che si dichiarasse di venire da pazienti studi e di accettevoli mortificazioni. Si potrà fare assegnare dal presidente Pertini, che è persona gentilissima, una stanza apposta a Montecitorio e lì aspettarci l'on. Cariglia per cominciare la lettura. A un certo punto si sentirà una voce: «Cariglia, cominciamo?». E Cariglia che è già arrivato da un po' ma Moro non se ne era accorto, esultantemente come quando non c'era. Così Cariglia, o jeso, se ne andrà, mentre il ministro Moro, questa volta credendo che ci sia, leggerà il suo discorso e se non vedrà nessuno dirà soddisfatto tra sé: «E' Cariglia».

Forlebraccio